



PARETI DIPINTE. DALLO SCAVO ALLA VALORIZZAZIONE

a cura di

Antonella Coralini
Paolo Giulierini
Valeria Sampaolo
Francesco Sirano

TOMO I

EDIZIONI
QUASAR

PICTA. Ricerche e studi sulla pittura antica 1

Direttore Scientifico: Antonella Coralini

Comitato Scientifico: Fabrizio Antonelli, Alix Barbet, Danilo Bersani, Nicole Blanc, Julien Boislève, Hariclia Brecoulaki, John R. Clarke, Antonella Casoli, Paola D'Alconzo, Alexandra Dardenay, Diego Elia, H  l  ne Eristov, Federica Fontana, Paolo Liverani, Rocco Mazzeo, Nesrine Nasr, Jan Stubbe  stergaard, Ilaria Romeo, Nicola Santopuoli, Emanuela Sorbo, Paolo Tomassini.

PARETI DIPINTE. DALLO SCAVO ALLA VALORIZZAZIONE

Atti del XIV Congresso internazionale
dell'Association Internationale pour la Peinture Murale Antique
(AIPMA)

Napoli-Ercolano, 9-13 settembre 2019

a cura di Antonella Coralini,
Paolo Giulierini, Valeria Sampaolo†, Francesco Sirano

TOMO I

EDIZIONI
QUASAR

Realizzato, per l'Association Internationale pour la Peinture Murale Antique (AIPMA), dal Centro Interuniversitario di Studi sulla Pittura Antica (CESPITA), dal Parco Archeologico di Ercolano (PaErco) e dal Laboratorio di Rilievo e Restituzione della Pittura Antica (LaRPA) dell'Università di Bologna, con il sostegno del Centre Jean Bérard (UAR 3133 CNRS-EFR) e del Museo Archeologico Nazionale (MANN) di Napoli, il volume presenta gli Atti del XIV Colloquio Internazionale dell'Associazione (Napoli, 9-13 settembre 2019), frutto della collaborazione dei medesimi enti con l'Accademia di Belle Arti di Napoli, il Museo Archeologico Virtuale (MAV) di Ercolano e il Museo Archeologico Romano (MAR) di Positano.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA | DIPARTIMENTO
DI STORIA CULTURE CIVILTÀ



PARCO
ARCHEOLOGICO
DI ERCOLANO

con il sostegno di



Tutti i contributi sono stati sottoposti a referaggio esterno e anonimo (Double Peer Review).

La relativa documentazione è conservata nell'archivio del Centro di Studi Interuniversitario sulla Pittura Antica (CESPITA), presso il Dipartimento di Storia Culture Civiltà di Bologna.

Angela Bosco ha curato la segreteria scientifica e la rilettura dei testi in inglese.

Alle attività di redazione hanno partecipato, nel quadro del tirocinio curriculare dell'Università di Bologna diretto da Antonella Coralini, allievi dei corsi di laurea dell'Alma Mater: Daniele Borghi, Lena Carner, Lorenzo Cicone, Veronica Lelli, Nicolantonio Losacco, Federico Mancin, Sharon Francesca Orlando, Cristel Novelli, Ginevra Puglisi, Isabella Silvestro.

Per il corredo iconografico, tutti gli oneri dei diritti d'uso delle immagini sono stati assolti dagli autori.

In copertina: Pompei, IX 8, 3.6.a, Casa del Centenario, ambiente 42 (rielaborazione di Irene Loschi, 2024).

ISBN 978-88-5491-467-4

eISBN 978-88-5491-483-4

DOI: 10.48235/1062

Tutti i diritti riservati

© Roma 2024, Autori e Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia) – www.edizioniquasar.it

Sommario

TOMO I

AIPMA XIV. Premesse e eredità di un congresso internazionale	
<i>Antonella Coralini</i>	1
Programma del convegno	7
Pareti dipinte. Percorsi, risultati, prospettive	
<i>Antonella Coralini</i>	15

1. DALLO SCAVO AL MUSEO

Un banchetto per l'eternità. Una nuova testimonianza pittorica dalla necropoli di Cuma	
<i>Priscilla Munzi, Jean-Pierre Brun, Elisa Conca, Marcella Leone, Dorothée Neyme, Serena Sechi, Chiara Germinario, Celestino Grifa, Alberto De Bonis, Vincenzo Morra</i>	29
La Tomba delle Danzatrici di Ruvo di Puglia, dallo scavo alla fruizione aggiornata	
<i>Giuseppina Gadaleta, Luigia Melillo</i>	55
Gli affreschi Pallavicini Rospigliosi del Museo Nazionale Romano: storia, conservazione, valorizzazione	
<i>Chiara Giobbe, Agnese Pergola</i>	65
Il Parco Archeologico del Molinete a Cartagena: un modello integrale di gestione della pittura parietale romana	
<i>Izaskun Martínez Peris, Víctor Velasco Estrada, María José Madrid Balanza, José Miguel Noguera Celdrán, Irene Bragantini, Alicia Fernández Díaz</i>	81
A collaborative archaeological and conservation project at Villa Arianna, Stabiae (2010-2016)	
<i>Paolo Gardelli, Aurora Raimondi Cominesi, Julia Burdajewicz, Alexander Butyagin, Krzysztof Chmielewski</i> ..	97
Connecting divided: the problem of studying frescoes from the thermae area of Villa Arianna	
<i>Alexander Butyagin</i>	109
Pittura a Ostia tra I e IV sec. d.C. Scavo, documentazione e restauro nel Progetto Ostia Marina	
<i>Massimiliano David, Stefano De Togni, Maria Stella Graziano</i>	117
La decorazione plastica di Primo Stile dall'Edificio delle Logge di Populonia: scavo, analisi, restauro e restituzione in museo	
<i>Fernanda Cavari, Fulvia Donati</i>	127

La pittura parietale della villa romana di Cottanello dallo scavo alla restituzione virtuale: un approccio multidisciplinare <i>Carla Sfameni, Francesca Colosi, Fernanda Prestileo, Antonio D'Eredità, Stella Nunziante Cesaro</i>	147
Pitture tardoantiche nel comprensorio dell'Ospedale di S. Giovanni in Laterano a Roma: dalla scoperta al restauro virtuale <i>Giacomo Casaril, Alessandra Cerrito, Massimo Limoncelli, Paolo Saturno, Jun Yamada</i>	163
Pareti dipinte della Modena romana: dai frammenti ai contesti <i>Antonella Coralini, Silvia Pellegrini</i>	181
Le Pareti Rosse di <i>Bedriacum</i> : ricostruzione e comunicazione <i>Stefano Nava, Daniele Bursich</i>	195
Pitture parietali dalle <i>domus</i> di via Colletta a Cremona: dal recupero all'allestimento museale <i>Nicoletta Cecchini, Elena Mariani, Marina Volonté</i>	207
<i>Laus Pompeia</i> : pareti dipinte dalla <i>domus</i> di via San Rocco <i>Federica Giacobello, Stefania De Francesco, Stefania Jorio, Roberta Zanini, Danilo Bersani, Peter Vandenabeele, Jan Jehlicka</i>	215
Le pitture dimenticate di <i>Astigi</i> : archeologia, restauro e ipotesi di valorizzazione <i>Antonio Fernández Ugalde, Irene Loschi</i>	223
Plaza de Armas del Alcázar Real a Écija: archeologia <i>in situ et alibi</i> <i>Irene Loschi, Sergio García-Dils de la Vega, Cristina Cívico Lozano, Ana Santa Cruz Martín</i>	231
Roman wall paintings from <i>Noricum</i> : the Muzejski trg site in Celje (Slovenia) <i>Jure Krajšek, Jasna Radšelj, Jelka Kuret, Petra Benedik, Ophélie Vauxion</i>	247
The Frescoes from Stobi's Episcopal Basilicas: A Century of Study, Preservation and Collaboration <i>Krassimira Frangova, Mishko Tutkovski, Tome Filov</i>	263
Les modes de présentation des fragments de peinture murale antique en contexte muséal en France, Italie et Suisse (1960-2018) <i>Noémie Klein</i>	271
2. DOCUMENTARE E RAPPRESENTARE	
Les peintures du jardin de la maison des Dioscures à Pompéi: nouveaux documents et questions d'interprétation <i>Eric Morvillez</i>	285
Pompeian Murals Depicted on Post-Pompeian Canvases: The Case of Lawrence Alma Tadema <i>Eric M. Moormann</i>	295
Archives photographiques et peintures pompéiennes <i>in situ</i> au XIX ^e siècle: documentation de terrain, valorisation d'époque, lecture patrimoniale <i>Delphine Acolat</i>	319
Documentary treasure in the Russian archaeological archive. Photographs and drawings of the first studies of Bosphorus decorative painting <i>Maria Medvedeva</i>	339

Documenter, contextualiser et relire les décors du parc archéologique de Baïes <i>Léa Narès</i>	353
Dal rilievo al restauro virtuale: il <i>frigidarium</i> maschile delle Terme Stabiane a Pompei <i>Giuseppe D'Acunto, Maria Grazia Di Giovannantonio</i>	363
Nuovi studi sulla necropoli ellenistica a Nord di <i>Neapolis</i> . Pittura e architettura dalla documentazione digitale alla restituzione virtuale <i>Maria Amodio, Giuseppe Camodeca, Federico Caprioli, Carlo Leggieri, Norbert Zimmermann</i>	375
Una pittura di larario da Nora <i>Giorgio Rea</i>	393
Restaurer le fragmentaire : propositions suisses <i>Michel E. Fuchs</i>	401
Dalla didattica alla ricomposizione. Primi risultati del workshop sulle pitture frammentarie dal Macchiozzo di Villa Adriana <i>Mathilde Carrive, Francesco de Angelis, Stella Falzone, Marco Maiuro, Florence Monier, Paolo Tomassini</i> ...	417
Documentare, studiare, restituire la pittura antica. L'esperienza del LaRPA (2005-): risultati e prospettive <i>Antonella Coralini, Andrea Fiorini, Irene Loschi</i>	429
Digitale Aufnahme, Dokumentation und Auswertung von bemalten Wandputzbruchstücken / Registrazione digitale, documentazione e valutazione di frammenti di intonaco affrescato <i>Michael Ramsperger</i>	439
A journey into the Hades in the Hypogeum of Cerberus: The Spatial Augmented Reality experience <i>Donato Maniello, Valeria Amoretti</i>	447

3. MATERIALI E TECNICHE

L'esperienza del colore ad Arpi nella pittura parietale e vascolare. Tecniche, pigmenti e iconografie alla luce del restauro <i>Salvatore Patete, Claude Pouzadoux, Italo M. Muntoni, Annarosa Mangone</i>	459
Non solo pareti: la pittura su scultura <i>Sara Lenzi, Paolo Liverani, Susanna Bracci, Giovanni Bartolozzi, Donata Magrini, Roberta Iannaccone</i> ...	479
Pigment Analysis as Dating Tool at Oplontis Villa A <i>John R. Clarke, Regina Gee, Pietro Baraldi</i>	493
<i>Oplontis</i> , Villa A: uno studio sulla tecnica della pittura parietale <i>Renata Esposito, Giovanni Paternoster</i>	507
Indagini archeometriche sulle pitture murali di Grotta di San Biagio a Castellammare di Stabia <i>Pietro Baraldi, Giorgio Trojsi, Andrea Rossi, Vincenzo Sabini</i>	517
Sopravvivenze di blu egiziano nell'abbazia di San Vincenzo al Volturno <i>Giorgio Trojsi, Federico Marazzi, Pietro Baraldi, Paolo Zannini, Andrea Rossi</i>	523
Soffitti di I secolo da Ostia: nuovi dati da contesti frammentari e spunti di riflessione <i>Martina Marano, Paolo Tomassini</i>	529

L'archeometria nello studio della pittura antica: nuovi dati da un vano affrescato dall'edificio a Est del foro di Nora <i>Federica Stella Mosimann, Michele Secco</i>	539
Archeometria della pittura parietale a Reggio Emilia: gli intonaci dipinti dallo scavo di Palazzo Mongardini <i>Annalisa Capurso, Pietro Baraldi, Paolo Zannini, Cecilia Baraldi, Stefano Lugli, Andrea Rossi, Giulia Tirelli</i>	549
Spathic Calcite and Marble in the Wall-Paintings of Roman Aquileia <i>Simone Dilaria, Monica Salvadori</i>	557
Aquileia, Casa delle Bestie ferite: nuovi frammenti di pittura parietale da riporti sottopavimentali <i>Monica Salvadori, Anna Favero, Michele Pacioni, Clelia Sbrilli, Luca Scalco</i>	567
Materiali e tecniche della pittura romana in Canton Ticino <i>Giovanni Cavallo, Iliaria Verga</i>	575
Les analyses croisées des peintures murales comme révélateur du chantier de décoration : la pièce 10 de la villa de Schieren <i>Arnaud Coutelas, Sabine Groetembril, Lucie Lemoigne, Jana Sanyova</i>	587
El vertedero de Blanes: un contexto privilegiado para el estudio de la decoración mural de Augusta Emerita desde una perspectiva multidisciplinar <i>Alicia Fernández Díaz, Gonzalo Castillo Alcántara, Francisco Javier Heras Mora, Macarena Bustamante Álvarez</i>	607
Técnicas, estilos y talleres en la pintura romana de Carthago Nova y su territorio. Un análisis interdisciplinar <i>Alicia Fernández Díaz, Gonzalo Castillo Alcántara</i>	631
Rojo cinabrio y azul egipcio en las pinturas del Noreste de Hispania <i>Carmen Guiral Pelegrín, Lara Íñiguez Berrozpe, Manuel Blanco Domínguez</i>	643
Las cornisas de estuco de época republicana en el valle medio del río Ebro <i>Carmen Guiral Pelegrín, Lara Íñiguez Berrozpe, Francisca Lobera Corsetti, Antonio Mostalac Carrillo</i>	665
Fragments de estuco en la villa romana de la Cocosa (Badajoz) <i>Lara Íñiguez Berrozpe, Jorge Tomás García</i>	673
Stuccowork, Plaster and Pigments at the Reception Area of Herod's Theater at Herodium <i>Lena Naama Sharabi</i>	681
Fragment Analyses from Khirbet Wadi Ḥamam (Lower Galilee) <i>Silvia Rozenberg</i>	697
Aiming for prevention and maintenance, not restoration <i>Andreina Costanzi Cobau</i>	701

TOMO II

4. CONOSCERE, CONSERVARE, COMUNICARE

Conoscere per conservare. Per una Carta del Rischio delle superfici parietali decorate del Foro Romano e del Palatino <i>Francesca Boldrighini, Federica Rinaldi</i>	715
Ricomporre e valorizzare: soffitti dipinti e in stucco dal Palatino e dal Foro Romano <i>Roberta Alteri</i>	729
Le pitture dell' <i>oecus</i> principale della Casa di Augusto a Roma <i>Enrico Galloccchio</i>	747
La Sala delle Maschere: un luogo in cui vedersi vedere <i>Agostino De Rosa, Antonio Calandriello</i>	757
TECT, una banca dati per la pittura antica. Un bilancio a otto anni dall'avvio del progetto e le sue applicazioni a Ostia, Pompei e nelle <i>Regiones VIII e X</i> <i>Monica Salvadori, Silvia Diani, Alessandra Didonè, Francesca Fagioli, Riccardo Helg, Angelalea Malgieri, Giulia Salvo, Clelia Sbrolli</i>	773
Frammenti di intonaco, frammenti di informazione. Studio e valorizzazione di pitture parietali dalle Terme del Sarno a Pompei <i>Clelia Sbrolli, Alice Pistolin</i>	791
Frammenti di decorazione parietale dal santuario di Apollo a Pompei: studio, ricerca e restauro <i>Chiara Emiri</i>	797
La pittura di Ercolano. Stato delle conoscenze e prospettive della ricerca <i>Francesco Sirano, Domenico Camardo, Mario Notomista</i>	807
Ri-vedere la pittura antica. Restituire leggibilità alle pareti dipinte di Ercolano <i>Antonella Coralini</i>	827
Gestire e conservare pareti dipinte ad una scala urbana: il campione ercolanese <i>Elisabetta Canna, Annunziata Laino, Fiorenza Piccolo</i>	849
Dal micro al macro e ritorno: quando un problema conservativo localizzato diventa responsabile di grandi cambiamenti <i>Annunziata Laino, Paola Matilde Pesaresi, Leslie Rainer</i>	861
La <i>Domus</i> della Donna Velata di <i>Urvinum Hortense</i> : studio preliminare e progetto di valorizzazione dei frammenti di pittura parietale <i>Benedetta Sciaramenti</i>	877
Pittura funeraria etrusca: un'indagine tra realtà e rappresentazione <i>Matilde Marzullo</i>	893
Oltrepassare. Paesaggi dell'aldilà nella pittura etrusca a Tarquinia <i>Gloria Adinolfi, Rodolfo Carmagnola, Maria Cataldi, Luciano Marras, Vincenzo Palleschi, Alfonsina Russo Tagliente</i>	909

5. RILETTURE E NUOVI DATI

Guirlandes et rinceaux peints dans le monde grec à l'époque hellénistique : typologie, techniques d'exécution et signification selon les contextes <i>Anne-Marie Guimier-Sorbets, Alain Guimier</i>	925
The painted Philosophers' Tomb in Pella and the Seven Sages mosaic from Pompeii: a Macedonian interpretation of a familiar theme <i>Olga Palagia</i>	941
Mani di pittori dalle necropoli di Paestum: il contesto di Spinazzo <i>Elvira Passaro</i>	951
Structural Division of Ancient Roman Wall Paintings (c. 200 BC – c. AD 100): An attempt to deal with problems of the Four Styles <i>Anu Kaisa Koponen</i>	961
Per un riesame del Primo Stile a Pompei tra pitture e pavimenti <i>Maria Stella Pisapia, Grete Stefani</i>	971
Architecture et décoration d'un premier étage : la <i>Caupona</i> di <i>Sotericus</i> à Pompéi <i>Marina Covolan, Ophélie Vauxion</i>	987
La fauna sulle pareti del <i>Sacrarium</i> del Tempio di Iside a Pompei <i>Michele Di Gerio, Alessia Fuscone, Daniela Di Maso</i>	995
Il paesaggio mitologico segue un modello? Osservazioni sulle pitture in Terzo e Quarto Stile <i>Sae Buseki-Endo</i>	1007
La decorazione parietale della villa romana di San Giovanni del Palco <i>Carmela Ariano</i>	1013
Pitture parietali dalla Cripta di San Felice Protovescovo di Nola <i>Laura Caso</i>	1023
Immagini da Stabiae: due frammenti di pareti dipinte e Antonio Canova <i>Domenico Camardo, Mario Notomista</i>	1029
Gli ambienti affrescati dell'Insula della Salita del Grillo presso i Mercati di Traiano a Roma <i>Massimo Vitti</i>	1043
La decorazione di un ambiente della <i>domus</i> di via Illica a Milano <i>Anna Maria Fedeli, Carla Pagani</i>	1057
La decoración pictórica del <i>tablinum</i> de la <i>domus</i> del Castro Chao Samartin <i>Olga Gago Muñiz</i>	1067
Die römischen Wandmalereifragmente aus den neuen Ausgrabungen im Bereich des Praetoriums der CCAA im Köln <i>Renate Thomas</i>	1075
<i>Iovia</i> (<i>Pannonia</i>): Wall Paintings of a Late Roman Palace Complex Preliminary report <i>Eszter Harsányi, Gábor Bertók</i>	1089
The Late Antique paintings in <i>Naissus</i> in its social, religious and archaeological context <i>Gordana Jeremic</i>	1097

Examples of decorative wall painting from ancient Myrmekion <i>Alexander Butyagin, Nadezhda Milikbina</i>	1107
Un paradigme de la méthode ? Le tombeau Feldstein à Kertch <i>Pascal Burgunder</i>	1117
Décorer en contexte rupestre et hypogée au Proche-Orient <i>Claude Vibert-Guigue</i>	1129

6. RISULTATI E PROSPETTIVE

Conclusion <i>Alix Barbet</i>	1153
Pareti dipinte, dal restauratore al pittore. Materialità e filologia dei cantieri <i>Antonella Coralini</i>	1155

Nella sezione Bibliografia in calce ad ogni contributo, l'ordine segue un criterio alfabetico e, nei casi di più lavori di un medesimo autore principale, si è data priorità al numero dei coautori e al criterio alfabetico.

I titoli con più di tre autori compaiono, nei testi, abbreviati con la menzione del solo autore principale seguita da *et al.*

Le fonti antiche sono citate, in forma abbreviata, in nota nei testi.

Per gli autori greci si è fatto riferimento a LSJ – The online Liddell-Scott-Jones Greek-Englis Lexicon (http://stephanus.tlg.uci.edu/ljs/01-authors_and_works.html); per gli autori latini, al Thesaurus linguae Latinae – TLL (<https://thesaurus.badw.de/en/tll-digital/index.html>).

Per le riviste e le collane sono state utilizzate le abbreviazioni dell'*Archäologische Bibliographie* dell'Istituto Archeologico Germanico, oltre alle seguenti:

ANRW, Aufstieg und Niedergang der Roemischen Welt

BAR, British Archaeological Reports

BEFAR, Bibliothèque des Ecoles Archéologiques d'Athènes et Rome

CEFR, Collection de l'Ecole Française de Rome

CIL, Corpus Inscriptionum Latinarum

EAA, Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale, I-VII e suppl., Roma 1958 ss.

LIMC = Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae

LTUR, Lexicon Topographicum Urbis Romae

MonPitt, Monumenti della Pittura Antica scoperti in Italia

PPM, Pompei. Pitture e Mosaici, a c. di I. Baldassarre, I-X, Roma 1990-2003 (I, 1990; II, 1990; III, 1991; IV, 1993; V, 1994; VI, 1996; VII, 1997; VIII, 1998; IX, 1999; X, 2003).

PPM Disegnatori, La documentazione nell'opera di disegnatori e pittori dei secoli XVIII e XIX, Roma 1995.

PPP, Pompei. Pitture e Pavimenti: Repertorio delle fotografie del Gabinetto fotografico nazionale, I-IV, Roma 1981-1992 (I, 1981; II, 1983; III, 1986; Indici, 1992).

In tutti gli altri casi, il titolo è stato indicato per esteso.

Sono state inoltre utilizzate le seguenti sigle:

AFPMA, Association Française pour la Peinture Murale Antique

AIPMA, Association Internationale pour la Peinture Murale Antique

AIRPA, Associazione Italiana Ricerche Pittura Antica

MANN, Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Pareti dipinte della Modena romana: dai frammenti ai contesti

Antonella Coralini, Silvia Pellegrini

Accogliendo, nel 2016, l'invito dei Musei Civici di Modena e della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della città metropolitana di Bologna e delle province di Reggio Emilia, Modena e Ferrara, il programma *Picta fragmenta*. Documentare, conoscere, comunicare la pittura antica, che nel 2013 ha riunito sotto un solo nome tutte le attività condotte sino a quel momento *in primis*, ma non solo, sui siti vesuviani, ha accettato una nuova sfida: misurarsi con un'evidenza materiale costituita non da frammenti di grandi dimensioni, a parete o *alibi*, ma da *disiecta membra* non più *in situ*, non di rado in giacitura non primaria e fuori contesto, spesso in quantità e dimensioni ridotte.

Modena offriva, inoltre, un caso di studio vergine, mai indagato nel dettaglio e mai preso in considerazione nel suo insieme, complice, verosimilmente, l'apparente povertà del campione.

Per affrontare la nuova sfida, il Laboratorio di Rilievo e Restituzione della Pittura Antica dell'Alma Mater ha adattato alla realtà dei *picta fragmenta Mutinensia* il metodo di lavoro messo a punto in un ventennio di intensa attività nella regione vesuviana, fra siti e depositi museali: *in primis*, applicando lo stesso approccio (integrato, interdisciplinare e interuniversitario) e seguendo le tre principali linee di azione già consolidate: archeologia, con nuovi scavi *alibi* (in archivio e in deposito) e riesame degli scavi *in situ*, vecchi e nuovi; archeometria, dei materiali e della produzione; archeografia (rilievo; documentazione; restituzione; comunicazione, attraverso l'edizione scientifica e l'alta divulgazione); in più, rafforzando la collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia e il suo Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche.

Grazie a questa strategia di intervento, dall'analisi di una situazione documentaria per la quale nella fase iniziale non pareva esserci alternativa ad una *crux desperationis*, per via della forte frammentarietà dei resti e della carenza di reperti-chiave, è stato invece possibile trarre le prime linee di un quadro d'insieme e definirne gli elementi portanti: da una parte, la rilevante quantità dei siti di interesse; dall'altra, l'elevata qualità delle scelte formali (schemi, temi, motivi) e delle soluzioni tecniche (pigmenti, *tectoria*). Entrambi indicatori, questi ultimi, di una cultura decorativa elegante, di una committenza dal gusto raffinato e dalle buone possibilità di spesa, di una economia della produzione di alto livello. Il tutto, in un arco cronologico che vede i reperti collocabili (su base stilistica e, negli scavi più recenti, anche stratigrafica) fra la fine del II sec. a.C. e la fine del II sec. d.C.

Come in tutti i progetti della cattedra di Archeologia e storia dell'arte romana dell'Università di Bologna, nelle attività sono stati coinvolti giovani in formazione, che, anche grazie agli *stages* offerti dal CEPMR - Centre d'Etude des Peintures Murales Romaines di Soissons, hanno fatto dei materiali modenesi l'oggetto delle loro tesi di laurea, sino ad arrivare alla presentazione e pubblicazione dei risultati, ad iniziare dal convegno *Ricerca e valorizzazione* (Bologna, 4-6 maggio 2017) e dalla mostra *Mutina splendidissima* (2017-2018), per poi proseguire con convegni nazionali e internazionali¹: la valorizzazione del patrimonio archeologico ha proceduto di pari passo con la valorizzazione delle risorse umane. (A.C.)

1 LUGLI, TIRELLI, LUGLI 2017; SIMONINI, TIRELLI 2017; LUGLI *et al.* 2019; LUGLI, TIRELLI 2020; SIMONINI 2020, 2023.

1. *Quel che conosciamo della Modena romana*

Anche *Mutina* non è sfuggita al destino delle città che hanno avuto una lunga continuità di vita. Quello che oggi è noto della Modena romana è un mosaico gravemente lacunoso, ricomposto perlopiù in seguito a interventi di emergenza e sino a tempi recenti poco attenti ai modi di formazione del deposito antropico.

Sepolti da depositi alluvionali di notevole potenza, fra i tre e i sette metri, con una forte presenza dell'acqua di falda, i livelli archeologici di *Mutina* sono stati raggiunti di rado, almeno fino agli anni Settanta. Una nuova fase della storia delle ricerche e degli studi si è aperta solo negli anni Ottanta, quando è stato avviato il progetto *Mutina*, una ricerca multidisciplinare estesa alla città e al territorio e fondata sul riesame dei vecchi scavi integrato da nuove indagini mirate².

Nel quadro sino ad oggi ricostruito, grazie ad un impegno di ricerca pluridecennale che non ha pari in Italia per continuità e risultati, non mancano le zone che restano oscure. Fra queste si segnalano l'area forense, relativamente non solo all'ubicazione, ma anche all'organizzazione degli spazi e alle relazioni fra i principali edifici pubblici, la maggior parte dei quali attende ancora di essere individuata e identificata, e gli edifici per spettacoli³. I capitoli più recenti della storia delle ricerche e degli studi hanno arricchito soprattutto la conoscenza della città dei morti, grazie al rinvenimento di settori delle necropoli orientale e occidentale lungo la *via Aemilia*⁴.

Anche lo stato dell'arte sull'edilizia privata ha registrato significativi progressi negli ultimi decenni, grazie a indagini stratigrafiche che hanno portato alla luce, seppure parzialmente, contesti residenziali e produttivi sia del centro urbano sia del territorio. Le nuove esplorazioni hanno consentito una migliore definizione diacronica dell'abitare in città nella Modena romana, evidenziando le tracce di strutture residenziali coeve, o di poco posteriori, alla deduzione della colonia e individuando le ultime fasi edilizie alla fine del III secolo (fig. 1). Restano, invece, largamente insufficienti i dati utili alla conoscenza dell'articolazione planimetrica degli edifici,

così come alle variazioni dimensionali e funzionali nell'occupazione degli isolati⁵. Rarissimi sono, infatti, i casi in cui un complesso abitativo è stato oggetto di uno scavo che ne abbia riportato alla luce più di un ambiente. È forse questa la ragione dell'assenza di *Mutina* dal più recente catalogo delle forme dell'abitare nella Cisalpina romana, lavoro che ha preso in considerazione solo situazioni nelle quali i rapporti fra i vani, almeno due, fossero documentati graficamente e ben definibili⁶. Il contesto meglio leggibile resta quello della *domus* rinvenuta in via Università durante la costruzione dell'ex Cinema Capitol. Databile nel suo primo impianto all'età tardorepubblicana ed augustea, ed ubicata nei pressi della *via Aemilia*, non lontano dal centro della città antica, si affacciava su un canale. Ne sono stati esplorati alcuni vani, serviti da un corridoio di disimpegno e articolati su uno spazio centrale scoperto, forse un cortile; lo scavo ha restituito anche reperti mobili di particolare pregio, elementi in bronzo di raffinata fattura⁷.

Di fronte ad una base documentaria in cui continua a prevalere la modalità *disiecta membra*, e in una situazione in cui l'attenzione al contesto (di rinvenimento, *in primis*) è una conquista recente, la conoscenza della cultura abitativa finisce per coincidere con quella della cultura decorativa. Anche per *Mutina* gli ornati strutturali, pavimentali e parietali, devono il loro status di indicatori privilegiati, più che alla funzione e al valore che gli erano propri in origine, a modalità di indagine e recupero che per lungo tempo hanno riservato un'attenzione privilegiata, quando non esclusiva, ai reperti di maggior pregio, quali i resti di apparati decorativi. A Modena questa evidenza archeologica è sì limitata nella quantità, ma di elevata qualità, a conferma dell'alto livello di vita raggiunto da *Mutina*, in città e non solo: importanti testimonianze, infatti, sono state restituite anche dal territorio. Ad oggi mancano ancora edizioni scientifiche dei contesti di scavo riconducibili a strutture abitative: di alcuni è stata fatta una prima presentazione d'insieme, mentre di altri sono noti singoli elementi di particolare interesse, quali, nella maggior parte dei casi, i pavimenti. Di questi è stata proposta una rilettura complessiva dal progetto TESS dell'Uni-

2 *Modena dalle origini all'anno Mille*, I-II. Sulla città romana, MALNATI 1988; GIORDANI 2000; PELLEGRINI 2017.

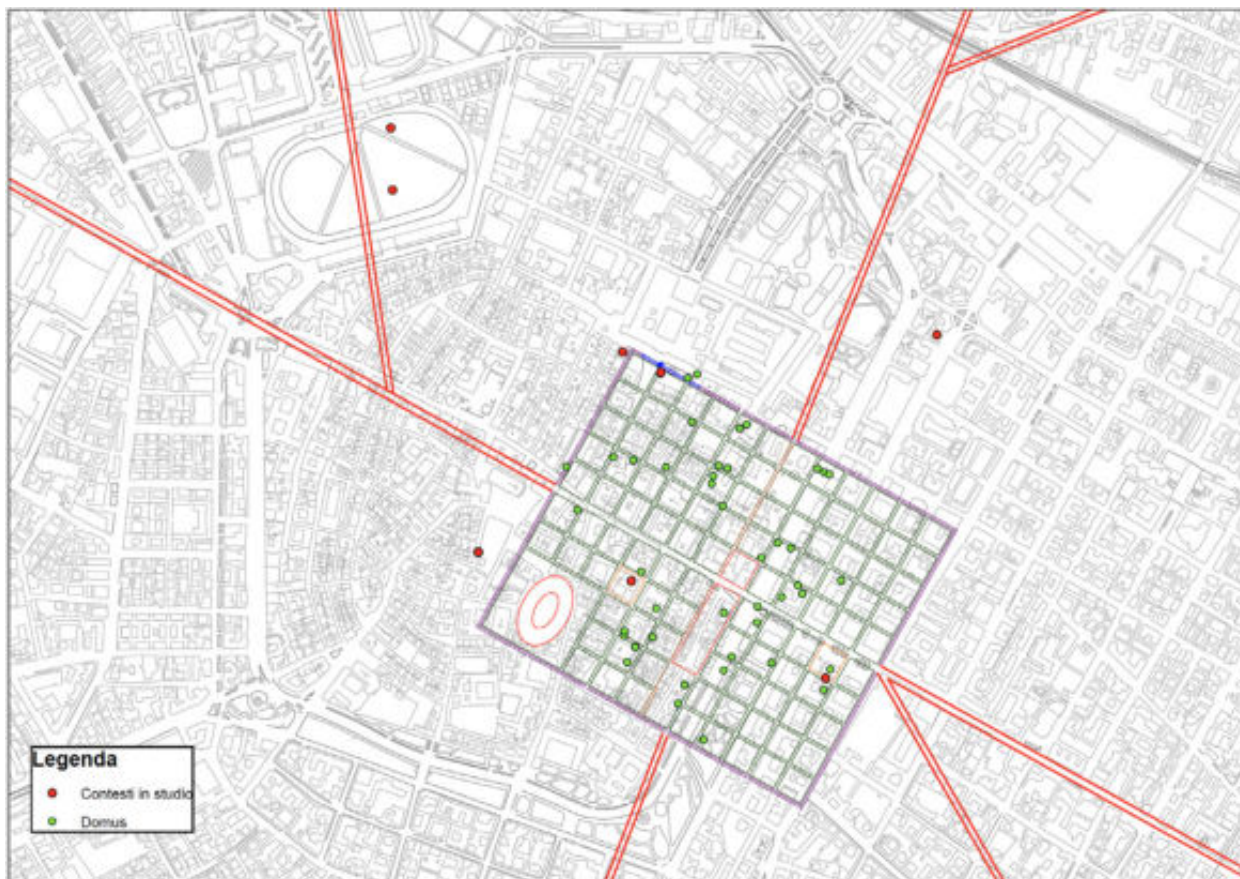
3 PELLEGRINI 2017, 88-89.

4 Per la necropoli orientale, *Mutina oltre le mura* 2011 e LABATE 2017b; per quella occidentale, LABATE 2017a e LABATE, MALNATI 2017.

5 PELLEGRINI 2017, 89-90; CORALINI, PELLEGRINI 2018.

6 GHEDINI, ANNIBALETTO 2012, 10.

7 GIORDANI 1988; BENASSI, GUANDALINI 2011.



1. Modena. Posizionamento dei rinvenimenti relativi a edifici residenziali urbani e suburbani in relazione all'impianto della città. In rosso, i contesti descritti nell'articolo (elaborazione S. Pellegrini)

versità di Padova, nel quadro del lavoro dedicato da Giovanna Paolucci alla *regio VIII*⁸. La pittura parietale è stata, invece, l'oggetto del programma di ricerca *Picta fragmenta*, che per la prima volta ha realizzato lo studio di dettaglio di tutta l'evidenza materiale, in ambito sia urbano che extraurbano, fra vecchi e nuovi scavi, con un approccio integrato, dall'analisi formale alle indagini archeometriche⁹. Questo duplice riesame ha consentito di mettere infine a fuoco le peculiarità del campione modenese: la rapida ricezione ed assimilazione dei modelli provenienti dal centro, l'elevata qualità formale, l'eleganza nelle scelte iconografiche¹⁰. Per entrambi i *records*, pavimentale e parietale, la qualità dei reperti attribuibili a scenari domestici è tale, soprattutto per l'orizzonte che va dall'avanzato I sec. a.C. a tutto il I sec. d.C., da giustificare l'aggettivo – *opulentissima* – utilizzato da Columella per qualificare *Mutina*.

Nel loro insieme, gli apparati decorativi della *Mutina* privata e domestica appaiono l'espressione di un gusto sobrio ma raffinato, supportato da adeguate possibilità di spesa, dietro il quale si lascia riconoscere, fra l'età tardo-repubblicana e il II sec. d.C., la vivacità culturale di una comunità dal benessere diffuso. Molto più rara, invece, è la possibilità di utilizzarli come 'fossili guida' per la conoscenza delle forme e dei modi d'uso degli spazi costruiti cui appartenevano (articolazione e percorsi interni, dimensioni e funzione), a causa della frammentarietà della maggior parte dei reperti. (S.P.)

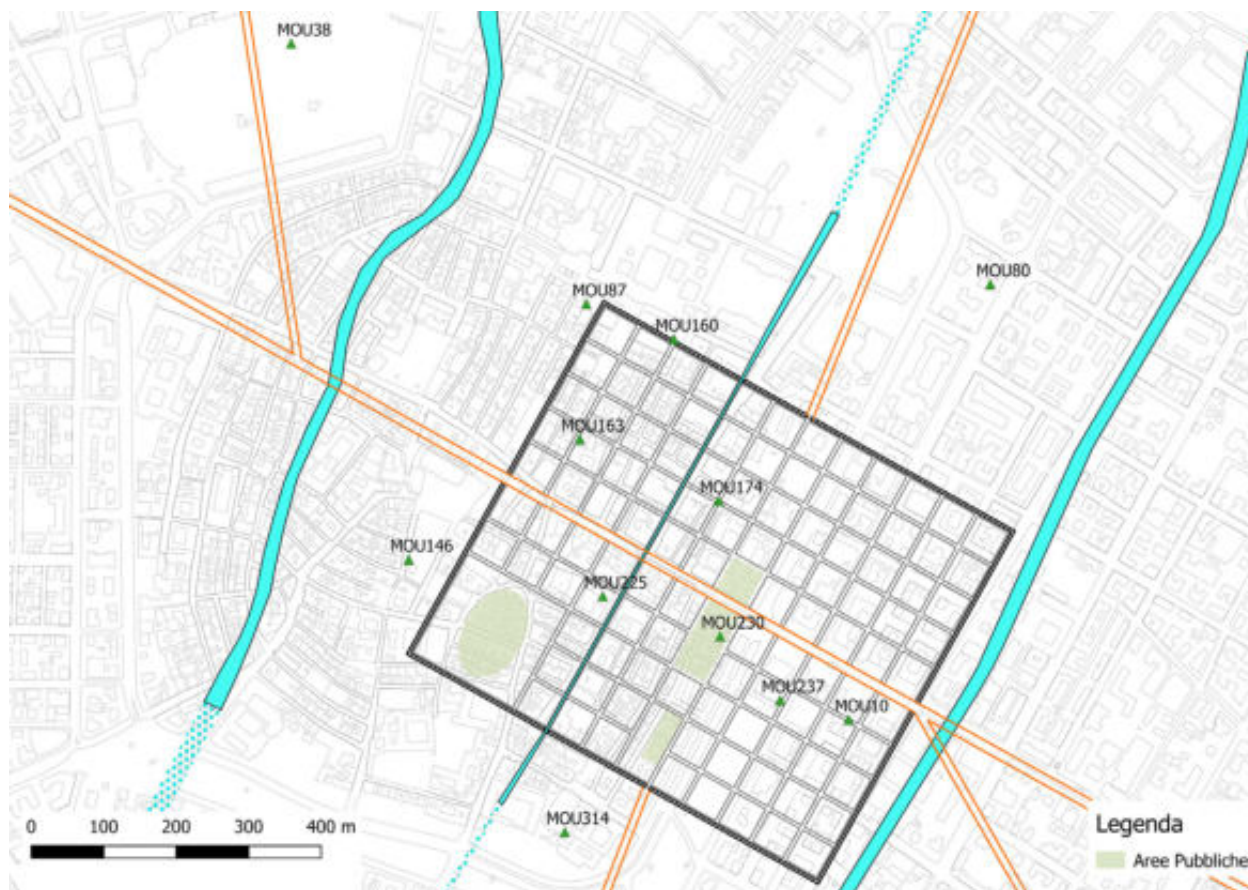
2. Disiectissima membra: resti di pareti dipinte in città

Sono poco più di una decina i siti urbani in cui sono stati rinvenuti resti di decorazione parietale ad

8 <http://tess.beniculturali.unipd.it/web/regioni/emilia-romagna/modena/>; PAOLUCCI 2012.

9 LUGLI, TIRELLI, LUGLI 2017; BARALDI, ZANNINI 2017; LUGLI *et al.* 2019.

10 Per una prima presentazione dei risultati, LUGLI, TIRELLI, LUGLI 2017; SIMONINI, TIRELLI 2017; CORALINI 2017.



2. Modena, Ubicazione degli edifici residenziali con *picta fragmenta* (elaborazione grafica Luca Lancellotti): MOU38 (Parco Novi Sad); MOU80 (Viale Reiter); MOU146 (Via F. Selmi, ex Cassa di Risparmio); MOU 87 (Fonte d'Abisso); MOU 314 (Viale Rimembranze, Distretto Militare); MOU160 (Piazza Roma); MOU 163 (Via Farini); MOU174 (Piazzale Boschetti, Banca d'Italia); MOU225 (Via Università, ex cinema Capitol); MOU230 (Largo Garibaldi); MOU 237 (Largo Garibaldi, teatro Storchi); MOU10 (Largo Garibaldi, Palazzo Vaccari) (da LUGLI, TIRELLI, LUGLI 2017, fig. 1)

affresco e in stucco. Ai ritrovamenti ottocenteschi (Corso Adriano¹¹, Fonte D'Abisso, Piazzale Boschetti, San Pietro Genio Militare e Teatro Storchi¹²), poveri sia in informazioni di contesto sia in entità dell'evidenza materiale specifica, si sono aggiunti, dagli anni Ottanta in poi, quelli effettuati nell'ambito di scavi stratigrafici, più ricchi in documentazione e quantità di reperti (ex Cinema Capitol, via Farini, Cassa di Risparmio, Palazzo Vaccari, Viale Reiter, Piazza Roma)¹³ (fig. 2).

Intra moenia è il sito di Palazzo Vaccari in Largo Garibaldi ad aver restituito la documentazione più ricca e meglio leggibile¹⁴. Qui nel 2007 lavori edilizi hanno consentito di indagare il deposito antropico fino a una profondità di 4 m sull'intera area di inter-

vento e di 6,7 m in due saggi che hanno raggiunto il piano di calpestio della *Mutina* di età coloniale. Gli scavi hanno portato alla luce parte di una *domus* che, realizzata negli anni della tarda repubblica, ebbe poi una lunga continuità di vita, sino al tardo antico, con un *floruit* assegnabile al I sec. d.C. e alla prima parte del II, come suggerisce l'analisi della stratigrafia e delle strutture e come confermano i materiali rinvenuti nei riporti della fase successiva: non solo ceramiche di vario genere e vetri, ma anche resti degli apparati decorativi (tessere musive, tarsie in marmo, intonaci dipinti) e di apprestamenti (vetri da finestra, tubuli fittili) che testimoniano l'elevata qualità abitativa raggiunta dal complesso nella sua fase altoimperiale. Nonostante lo stato di forte frammentarietà di quanto sopravvissuto

11 CATTANI 1988a.

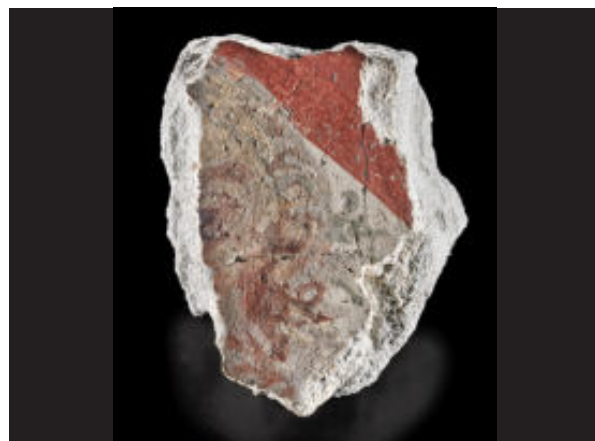
12 CATTANI 1988b.

13 Per una sintesi, LUGLI, TIRELLI, LUGLI 2017. Per i singoli siti, CASOLI 2000 e LUGLI, TIRELLI 2020 (Via Farini).

14 LABATE, RAIMONDI 2017; LUGLI, TIRELLI, LUGLI 2017, 122.



3. Modena, Largo Garibaldi, Palazzo Vaccari. Frammenti con equidi (I secolo)



4. Modena, Largo Garibaldi, Palazzo Vaccari. Frammento di volto di sileno (I secolo)



5. Modena, Viale Reiter. Frammenti con foglie e uccello (I secolo)

dell'ornato parietale, perlopiù rinvenuto negli strati di demolizione dell'ambiente di appartenenza in antico, non consenta di formulare ipotesi di dettaglio per la restituzione grafica, la sintassi dell'ornato originario sembra comunque riconoscibile nelle sue linee generali, affini a quelle Terzo Stile. Se la situazione di rinvenimento è di scarso aiuto nella definizione della cronologia della loro esecuzione, l'analisi formale e stilistica consiglia di assegnare la realizzazione di quelle pitture ad un orizzonte fra I sec. a.C. e I secolo, e quindi alla fase altoimperiale dell'abitazione. Fra i documenti di maggior interesse si segnalano quattro frammenti con le teste e porzioni del corpo di equidi (un cavallo e un mulo, probabilmente) ed un quinto con la parte destra della testa di un Sileno, elementi che possono far ipo-

tizzare l'esistenza di una scena di paesaggio, forse mitologico (figg. 3, 4).

Al quadro ricostruibile sulla base dei reperti rinvenuti nei contesti originari portano un contributo tutt'altro che secondario quelli recuperati in giacitura secondaria, situazione molto frequente per le decorazioni parietali, le più facilmente sacrificabili in occasione di interventi e di ristrutturazione. Non di rado nuclei più o meno consistenti di frammenti di affreschi e stucchi che non sono associati a resti strutturali, quali alzati e pavimenti, costituiscono una testimonianza solo indiretta dell'esistenza di un complesso architettonico e decorativo, privato o pubblico, in quanto pertinenti ad una discarica, di maggiore o minore portata, che pare logico presumere non troppo distante, per motivi di opportunità logistica, dagli edifici di provenienza delle macerie da smaltire¹⁵. Anche se gli esempi migliori sono offerti dal territorio, dove si segnala per importanza la cava in località S. Damaso-Fossalta, la situazione è ben attestata anche in città.

Facevano parte di una discarica i materiali rinvenuti in viale Reiter¹⁶, che sembrano aver restituito un esempio di pittura di giardino, con essenze vegetali e uccelli, che si è proposto di attribuire alla seconda metà del I secolo (fig. 5)¹⁷.

Rientra in questo gruppo, degli intonaci dipinti rinvenuti in giacitura secondaria, quanto riportato alla luce nel 1985 in occasione della costruzione dell'interrato della sede della Cassa di Risparmio¹⁸. In

15 Sugli aspetti giuridici degli interventi di asportazione dell'*ornatus*, e delle decorazioni parietali in particolare, DAVOINE 2017. Sull'economia dei cantieri di demolizione, BARKER 2010.

16 LABATE, RAIMONDI 2010.

17 LUGLI, TIRELLI, LUGLI 2017, 122-123.

18 LABATE, MALNATI 1988.

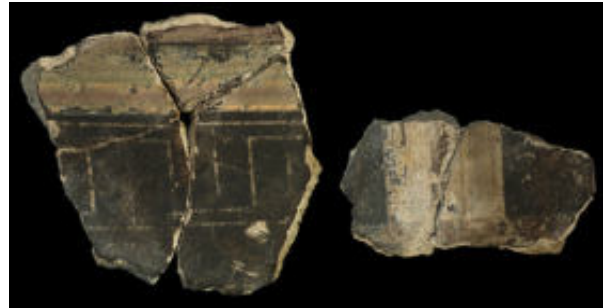


6. Modena, Cassa di Risparmio. Frammenti di cornice ad ovuli in stucco (seconda metà del I sec. a.C.)

questo caso è stato il riempimento di un canale di età augusteo-tiberiana ad aver restituito la maggior parte dei resti di decorazione parietale, costituita perlopiù da affreschi ma anche da stucchi (fig. 6), nei quali, nonostante l'elevata frammentarietà, si è proposto di riconoscere affinità con il Secondo Stile, datandoli fra la fine dell'età repubblicana e la prima età augustea¹⁹. Allo stesso linguaggio e al medesimo periodo sembrano attribuibili anche i frammenti pertinenti alla villa indagata nell'area del Novi Sad, nel primo suburbio occidentale (fig. 7)²⁰. (A.C.)

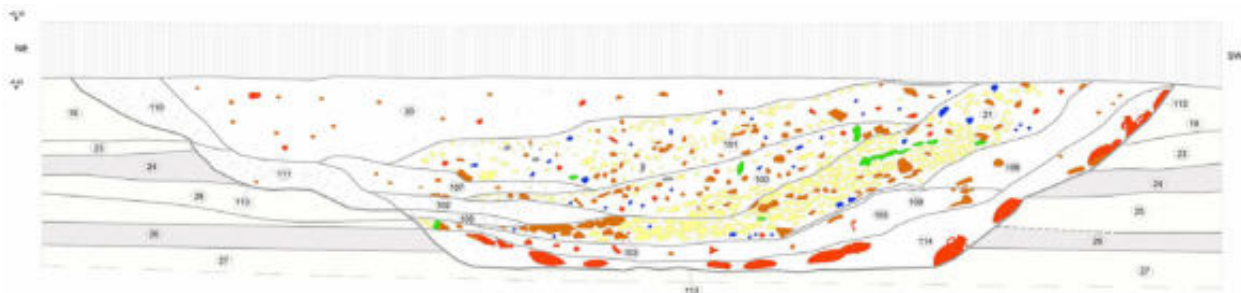
3. *L'importanza delle discariche*

Per ironia della sorte, il contesto di scavo che ha restituito l'evidenza materiale di maggior rilevanza, quantitativa e qualitativa, è pertinente non ad un edificio ma ad una discarica di macerie edilizie: in località S. Damaso-Fossalta, a cinque chilometri dal centro urbano di Modena, in una zona già interessata da numerosi ritrovamenti di età romana, pertinenti sia a impianti produttivi che a edifici residenziali. Qui nel 2007 nel sito Cava Fossalta III vennero individuate, oltre a molte canalizzazioni, dal preromano al



7. Modena, Parco Novi Sad. Frammenti con parte di un frontone di un edificio e un basamento di colonna (seconda metà del I sec. a.C.)

contemporaneo, due fosse di scarico dal riempimento eterogeneo. L'evidenza più interessante è stata restituita da quella di maggiori dimensioni (oltre 10 metri di diametro, per una profondità massima di 2,30 metri): foderata da uno strato di anfore, utilizzate forse per stabilizzare il profilo di una parete o per drenare il fondo, la fossa ospitava un cospicuo scarico di materiale edilizio, perlopiù costituito da intonaci dipinti e stucchi policromi (fig. 8). Anche in questo caso lo stato di grave frammentarietà dei reperti ha reso impossibile la restituzione della sintassi decorativa originaria, ma l'analisi degli ornati e dei supporti ha comunque permesso di valorizzarne il notevole potenziale informativo. Il paziente lavoro di Camilla Simonini ha condotto all'identificazione di tre gruppi omogenei per tecnica e stile, forse riconducibili a tre ambienti²¹. Nel loro insieme i frammenti sono assegnabili, sulla base dell'analisi formale, ad un arco cronologico compreso fra la fine del I sec. a.C. e l'avanzato I sec. d.C., per le loro affinità con il repertorio del Terzo e Quarto Stile²². Elementi in comune sembrano essere le grandi campiture monocrome, la varietà di bande ornate (fig. 9), con confronti in ambito sia cisalpino sia centroitalico, e la rarità dei



8. Modena, Fossalta, via Scartazza. La fossa di scarico, sezione (elaborazione AR/S Archeosistemi srl)

19 LUGLI, TIRELLI, LUGLI 2017, 121.

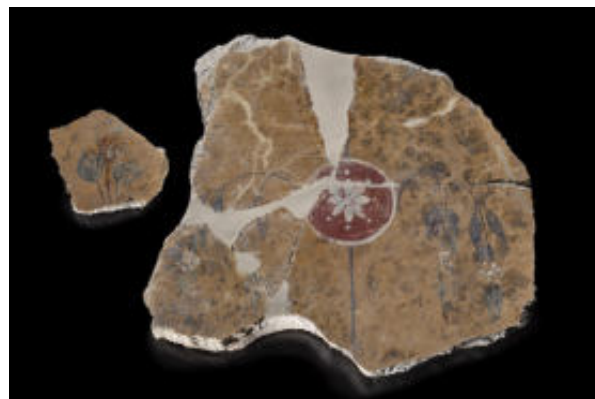
20 Ivi, 121.

21 SIMONINI 2017; SIMONINI, TIRELLI 2017; SIMONINI 2023.

22 Ovvero con il 'sistema ornamentale', secondo la proposta del progetto TECT (DIDONÉ 2020, 298-309).



9. Modena, Fossalta, via Scartazza. Frammento con fascia a ovali e palmette (I secolo)



10-11. Modena, Fossalta, via Scartazza. Frammenti con ornati e festoni vegetali su fondo giallo (I secolo)

soggetti figurati, oltre che l'elevato livello esecutivo e la raffinatezza della resa dei dettagli. Rilevante è la frequenza dei motivi vegetali, dai racemi a foglie lanceolate alle ghirlande a festone (figg. 10, 11), con interessanti confronti in ambito cisalpino²³.

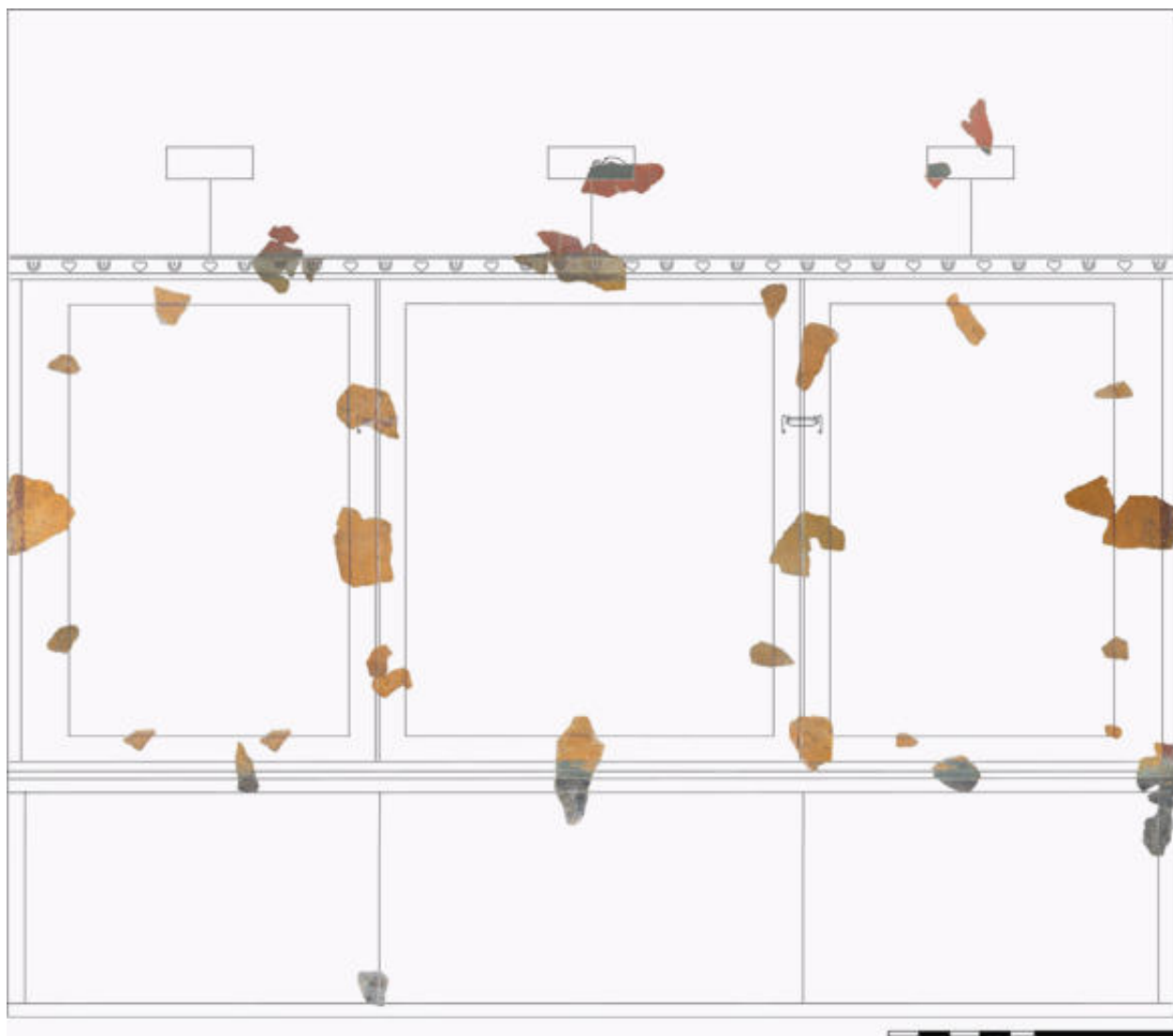
Lo stato di grave frammentarietà e la stessa situazione rendono molto ardui i tentativi di ricostruzione della sintassi decorativa, ma la proposta di Camilla Simonini per una delle pareti del sistema da lei denominato A appare convincente (fig. 12)²⁴. La presenza di numerosi spigoli e angoli interni sembra indicare la provenienza da un ambiente dalla volumetria articolata, mentre i frammenti di tubuli fittili ancora adesi all'intonaco sono indizio dell'esistenza di un impianto di riscaldamento, o almeno di deumidificazione.

Ad un sistema decorativo di particolare eleganza dovevano appartenere i frammenti di stucco policromo, su fondo di color rosso, verde acqua, celeste o bianco, dalle cornici con modanature ad ovali o a kyma di foglie ai motivi vegetali, fino ai soggetti animali e alle figure umane (figg. 13-16). Fra queste ultime si segnala, per dimensioni e qualità di esecuzione, un frammento in cui compare il busto di un personaggio femminile, rappresentato di spalle verso sinistra, con le braccia protese in avanti, in un gesto che sembra quello di un'offerente. Il rinvenimento di frammenti con altre figure simili nell'iconografia seppur di minori dimensioni fa ritenere probabile che queste figure appartenessero ad una scena complessa, forse ad un fregio con scena di sacrificio, o comunque di natura cerimoniale (fig. 16).

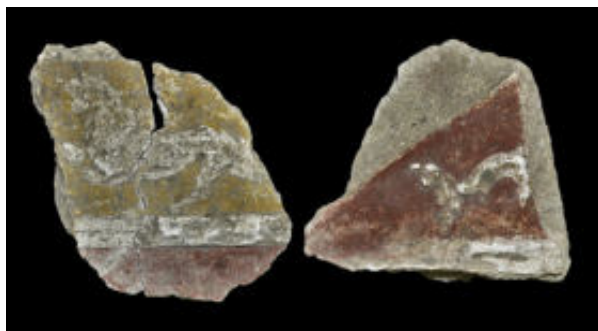
Ulteriore ironia della sorte, proprio da questo deposito non in giacitura primaria vengono i migliori esemplari dell'arte dello stucco nella *Mutina* del pieno I sec. d.C. Grazie ai materiali dalla cava di S. Damaso-Fossalta, il repertorio delle decorazioni in stucco di età romana rinvenute a Modena si è infatti arricchito dei resti di un intervento di non usuale eleganza, policromo e figurato: i frammenti dalla cava, da ritenere pertinenti alla zona superiore delle pareti e al soffitto di uno o più ambienti, parlano un linguaggio decisamente urbano, che l'analisi formale, vista l'affinità con

23 Per le ghirlande a festone con fitte foglie ovate, DIDONÉ 2020, 303, fig. 134 (IS01/13-14, Villa di Isera).

24 SIMONINI, TIRELLI 2017.



12. Modena, Fossalta, via Scartazza. Proposta di restituzione della decorazione di una parete del sistema A (C. Simonini, 2017)



13-15. Modena, Fossalta, via Scartazza. Frammenti di stucco con ovoli ed elementi vegetali (12), girali (13) e figure di animali (14) (I secolo)



16. Modena, Fossalta, via Scartazza. Frammento di stucco con figura di offerente (I secolo)

sistemi altrove assegnati al Quarto Stile, fra cui spicca, come confronto di fascia alta, la stessa *Domus Aurea*, consiglia di collocare non molto dopo la metà del I sec. d.C.²⁵

Nel loro insieme i frammenti dello scarico di S. Damaso-Fossalta, indipendentemente dalla loro pertinenza a più edifici, o ad uno solo, e dalla loro provenienza testi-

moniano l'alto livello raggiunto dalla cultura decorativa della *Mutina* della prima età imperiale. Considerati gli oneri connessi allo smaltimento delle macerie di una ristrutturazione edilizia, è verosimile che gli ambienti di cui avevano fatto parte si trovassero a ridotta distanza dal luogo di rinvenimento e che potessero appartenere ad uno dei complessi residenziali già individuati nella

25 Roma, *Domus Aurea*, corridoio 131, cornice (MEYBOOM, MOORMANN 2013); Pompei, Casa di Meleagro (VI 9, 2), tablino 8, MANN inv. 9625, 9595 (*PPM* IV, 684-685, nn. 53-55); Pompei, Terme Stabiane (VII 1, 8), palestra, parete ovest (*PPM* VI, 168-174, nn. 33-44); Stabiae, Villa S. Marco, ninfeo (BARBET, MINIERO 1999, 95-117, figg. 182-210, N. Blanc: 62-79 d.C.).

zona. Data la loro prossimità al sito della fossa di scarico, le due candidate migliori sono le *villae* della Scartazza e della Pizzacchera. Quest'ultima, in particolare, oltre a trovarsi all'interno della stessa maglia centuriale della fossa, sembra avere il profilo più affine, sia per la presenza di ambienti con pavimenti in tessellato e pitture parietali, sia per aver raggiunto il momento di massimo sviluppo nel I secolo²⁶. Se attrae l'ipotesi che fosse stato proprio il settore residenziale di questa villa urbano-rustica ad aver ospitato quelle decorazioni parietali i cui resti sono stati rinvenuti in una discarica, resta comunque verosimile che la fossa di S. Damaso non accogliesse soltanto le macerie di un unico complesso edilizio, demolito, oppure ristrutturato, *in toto* o in parte, ma avesse svolto la medesima funzione per più complessi e più interventi edilizi. (A.C.)

4. *Materie prime e tecniche di esecuzione*

Se la forte frammentarietà del record impedisce la ricostruzione delle sintassi decorative, ma non di riconoscere la qualità delle soluzioni tecniche adottate: se non per i singoli contesti, almeno per il campione modenese nel suo insieme.

L'analisi integrata, autoptica e strumentale, del supporto fisico conferma la perizia delle maestranze e le possibilità di spesa dei committenti. L'esame dei *tectoria* mette in evidenza la presenza, nella maggior parte dei casi, di due o tre strati principali, costituiti rispettivamente, dall'interno verso l'esterno, da un aggregato sabbioso con abbondanti grumi di calce, semplice o doppio con diversa granulometria, e da un intonachino in macinato di calcite o laterizio, sul quale è stesa la pellicola pittorica²⁷. Solo di rado l'intonachino manca e questa è realizzata direttamente sullo strato più grossolano: così è in alcuni frammenti dal sito della Cassa di Risparmio, che hanno sul retro l'impronta di un'incannucciata, e per i quali è stata ipotizzata l'appartenenza al soffitto di una stanza dalla decorazione di livello modesto²⁸. La tecnica di esecuzione della pellicola pittorica è a fresco e a mezzo fresco, con il frequente ricorso a più stesure del medesimo colore.

Le analisi strumentali, realizzate, con tecniche principalmente di tipo spettrale sia atomiche che molecolari, dall'*équipe* del Dipartimento di Chimica dell'Università di Modena e Reggio Emilia specializzata in archeometria della pittura, hanno consentito di identificare materiali e ricette d'uso, che appaiono essere quelli comuni a molti fra i siti sino ad oggi indagati con approccio integrato, archeologico e archeometrico²⁹.

Ampio risulta il ricorso al blu egiziano, utilizzato sia per le campiture di colore azzurro (figg. 17.a-b), sia per i verdi vivaci, in abbinamento alla Terra verde (celandonite e glauconite), per il bianco ottico, se miscelato con il bianco di calce, e per i colori violacei, se aggiunto a pigmenti rossi, come l'ematite o il cinabro.

La gamma dei rossi era ottenuta con procedimenti diversi, quali la miscela di ocra rossa naturale e carbone vegetale e il riscaldamento dell'ocra gialla a base di goethite o lepidocrocite per l'ematite rossa, e dell'ocra rossa per il viola intenso.

Miscele di goethite gialla, ematite rossa e magnetite nera in varia percentuale consentivano di ottenere gli aranciati, i rossi scuri, i bruni e i violacei (fig. 17.c). Per il giallo e il verde si ricorreva soprattutto, rispettivamente, alla goethite e alla terra verde (figg. 17.d-e).

Il nero poteva essere a base di composti di ferro oppure di manganese in forma di pirolusite, ma la soluzione più attestata nei campioni da Modena è quella del carbone vegetale. Per il bianco, oltre alla calcite, in alcuni elementi dipinti a mezzo fresco è stato riconosciuta l'aragonite.

Di rara attestazione è l'anatasio, diossido di titanio, presente in natura in molti minerali, e nel Modenese ritrovato in tracce solamente nei frammenti da Fossalta (fig. 17.f). (A.C.)

5. *Prospettive*

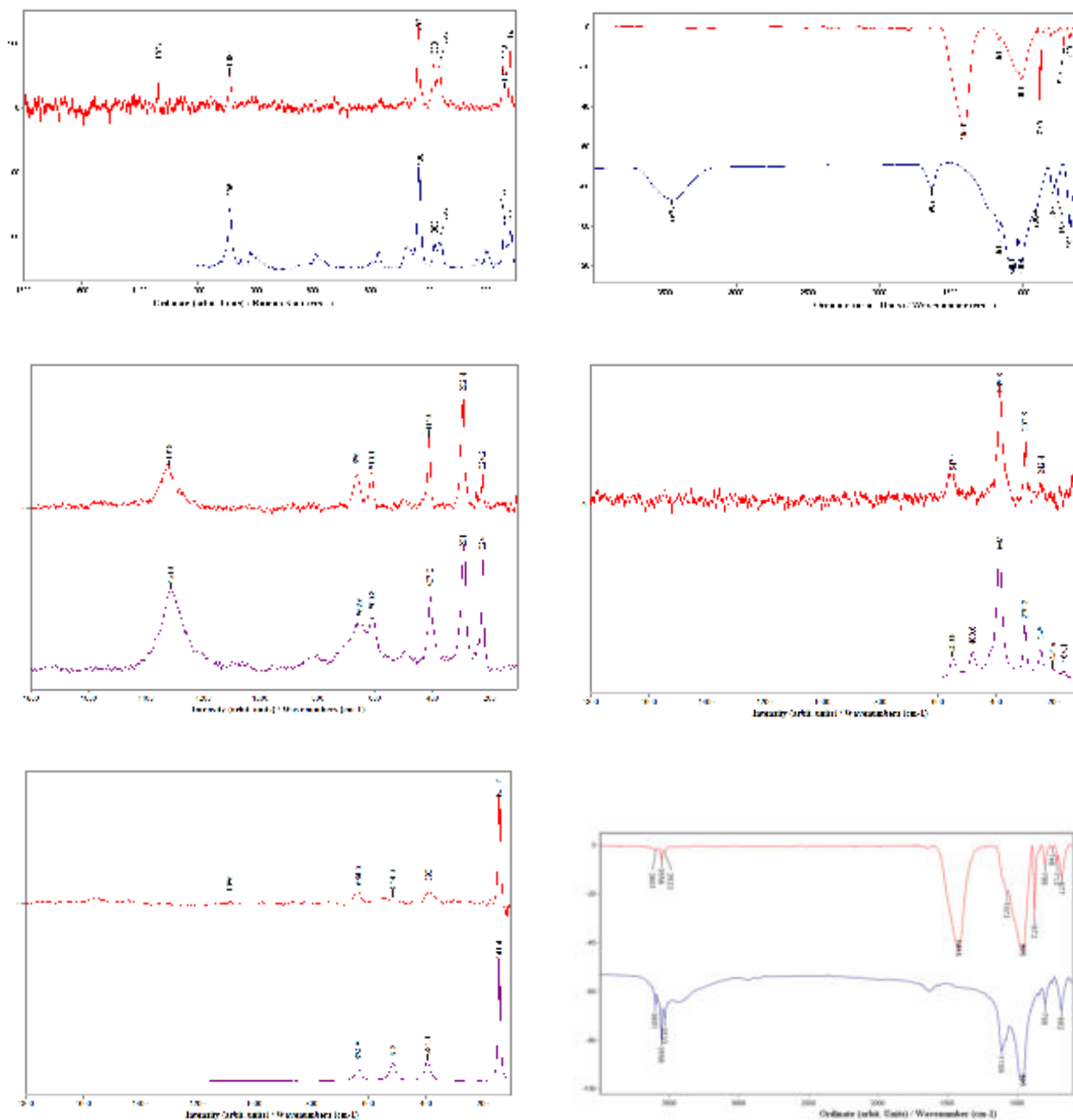
Allo stato attuale, grazie alla collaborazione fra istituzioni e discipline il potenziale del campione modenese può dirsi pienamente messo a frutto: difficile dire qualcosa di più, considerate l'entità e la consistenza dell'evidenza materiale superstite.

26 LABATE 1988.

27 Così, per esempio, nelle *domus* di via dell'Università, di Palazzo Vaccari, di Via Farini e nella discarica di Viale Reiter (due strati), oltre che nei siti della Cassa di Risparmio e dell'area ex Novi Sad (tre strati): LUGLI, TIRELLI, LUGLI 2017; LUGLI, TIRELLI 2020, 301-303.

28 LUGLI, TIRELLI, LUGLI 2017; SIMONINI, TIRELLI 2017.

29 BARALDI, ZANNINI 2017.



17.a-f. Modena, Fossalta, via Scartazza. Spettro Raman: a-b. color azzurro: blu egizio; blu egizio con calcite (b); c. color rosso scuro: ematite e magnetite; d. color giallo: goethite; e. color verde: terra verde; f. atanasio (G. Tirelli, 2017)

L'approccio integrato già adottato con successo dal gruppo di lavoro in siti molto più ricchi, quali quelli vesuviani, dove gli archeologi hanno imparato a porre domande di ricerca sostenibili e gli archeometri a restituire dati utili per la ricostruzione storica, si dimostra ancor più prezioso in contesti più poveri, almeno quantitativamente, quale quello modenese, nei quali consente di valorizzare tutte le componenti documentabili e analizzabili³⁰.

La sinergia fra esame formale e indagini archeometriche ha fatto, di quella che sino a pochi anni fa era solo una raccolta di frammenti utilizzati come indizio dell'esistenza, nel sito indagato o nell'areale della *Mutina* antica, di decorazioni di buon livello attribuibili a contesti di un certo pregio, una fonte di dati sugli aspetti tecnici e, in prospettiva, sui modi della produzione e dell'approvvigionamento dei materiali.

30 Sulla situazione dell'archeometria della pittura, CORALINI 2020.

Grazie a questo approccio integrato, il caso modenese costituisce ad oggi, per il territorio dell'Emilia-Romagna, il primo passo nella direzione della piena valorizzazione di un *record* regionale che non si segnala per grandi numeri³¹: un esperimento ben riuscito, che ha messo a disposizione della comunità scientifica nuovi dati, ed ha proposto una formula di intervento applicabile ad altre situazioni affini, povertà solo in apparenza. L'auspicio è che al tassello modenese se ne possano presto aggiungere molti altri, a ricomporre un mosaico, quello della cultura, e dell'economia, delle pareti dipinte nella *Regio Aemilia*, che nonostante i progressi nella ricerca che negli ultimi anni hanno interessato alcuni siti³², resta ampiamente lacunoso. (A.C.).

Bibliografia

- BARALDI P., ZANNINI P. 2017, *Pittura murale nelle domus di Mutina: le analisi chimiche*, in MALNATI *et al.*, 125-127.
- BARBET A., MINIERO P. (a c.) 1999, *La villa S. Marco a Stabia*, I-III, Collection du Centre Jean Bérard 18, CEFR 258, Napoli-Roma-Pompei.
- BARKER S. 2010, *Roman builders. Pillagers or salvagers? The economics of deconstruction and reuse*, in CAMPOREALE S., DESSALES H., PIZZO C. (dir.), *Arqueología de la construcción*, 2. *Los procesos constructivos en el mundo romano. Italia y provincias orientales* (Certosa di Pontignano, Siena, 13-15 de noviembre de 2008, Anejos de «AESP» 57, Madrid, 127-142).
- BENASSI F., GUANDALINI F. 2011, *Modena, via Università, Ex cinema Capitol*. *Domus di età romana*, in «AttiMemModena» 33, 430-432.
- BOISLÈVE J., MONIER F. (éds.) 2020, *Peintures et stucs d'époque romaine. Etudes toichographologiques*, Actes du 30^e Colloque de l'AFPMA (Arles, 24-25 novembre 2017), Pictor 8, Bordeaux.
- CAPURSO A., CURINA R. 2019, *Lo scavo e gli intonaci di Palazzo Mongardini a Reggio Emilia*, in SALVADORI, FAGIOLI, SBROLLI.
- CASOLI S. 2000, *Gli intonaci dipinti della domus di via Farini a Modena*, Università di Bologna, Scuola di Specializzazione in Archeologia, Tesi di diploma, a.a. 1999-2000.
- CATTANI M. 1988a, 230. *Corso Adriano (n. civico 25, 1876)*, in *Modena dalle origini all'anno Mille*, 421.
- CATTANI M. 1988b, 237. *Viale N. Fabrizi, teatro Storchi, lato orientale*, in *Modena dalle origini all'anno Mille*, 422-423.
- CORALINI A. 2017, *Cultura dell'abitare a Modena: gli apparati decorativi*, in MALNATI *et al.*, 91-94.
- CORALINI A. 2020, *Archeometrie della pittura parietale. Il campione vesuviano in contesto*, in GIULIERINI P., CORALINI A., SAMPALO V. (a c.). *Picta fragmenta. La pittura vesuviana. Una rilettura*, *Le Archeologie* 4, Cinisello Balsamo, 439-447.
- CORALINI A., PELLEGRINI S. 2018, *Abitare in città a Mutina / Living in the city of Mutina*, in MORIGI A., QUINTELLI C. (a c.), *Fondare e ri-fondare. Parma, Reggio e Modena lungo la via Emilia romana / Founding and Refounding Parma, Reggio and Modena along the Roman Via Aemilia*, Padova, 223-233.
- DAVOINE CH. 2017, *Réflexions sur le statut juridique du décor peint dans les domus et les villae romaines*, in CARRIVE M. (dir.), *Remployer, recycler, restaurer. Les autres vies des enduits peints*, Actes de la conférence "Après la peinture en place. La deuxième vie des enduits peints" (Rome, 11-12 juin), CEFR 540, Rome, 11-18.
- DIDONÉ A. 2020, *Pittura romana nella Regio X. Contesti e sistemi decorativi*, «Antenor» Quaderni 49, Padova.
- FAGIOLI F. 2020, *La "riscoperta" degli intonaci dipinti dalle domus di via Sigismondo a Rimini. Nuovi dati dai depositi*, in BOISLÈVE, MONIER, 315-321.
- FAGIOLI F., HELG R., MALGIERI A., SALVADORI A. 2020, *Ariminum e la Regio VIII. Gli affreschi riminesi nel contesto della produzione pittorica cisalpina*, in DONATI F., BENETTI I. (a c.), *Sistemi decorativi della pittura antica. Funzione e contesto*, Atti del II Colloquio AIRPA (Pisa 14-15 giugno 2018), AIRPA II, Roma, 245-254.
- GHEDEINI F., ANNIBALETTO M. (a c.) 2012, *Atria longa patescunt. Le forme dell'abitare nella Cisalpina romana*, I-III, Roma.
- GIORDANI N. 1988, 225, *Via Università, angolo corso Canalgrande, area attuale cinema Capitol*, in *Modena dalle origini all'anno Mille*, 417-419.
- GIORDANI N. 2000, *Modena*, in MARINI CALVANI M., CURINA R., LIPPOLIS E. (a c.), *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età*

31 Per una valutazione generale sulla situazione documentaria della Regio VIII, si rinvia al contributo di Monica Salvadori *et al.* in questo stesso volume.

32 Fra questi, soprattutto Regium Lepidi (oltre a CAPURSO *et al.*, in questo stesso volume, anche CAPURSO, CURINA 2019) e Ariminum (FAGIOLI 2020; FAGIOLI *et al.* 2020).

- costantiniana*, Catalogo della mostra (Bologna, 18 marzo-16 luglio 2000), Venezia, 423-434.
- LABATE D. 1988, 807. *S. Ambrogio* cit. 807. *S. Ambrogio – Collegara, Ca' Tardini*, in *Modena dalle origini all'anno Mille*, II, 304-314.
- LABATE D. 2017a, *La necropoli occidentale di Modena: l'area del parco Novi Sad*, in MALNATI *et al.*, 178-181.
- LABATE D. 2017b, *La necropoli orientale di Modena*, in MALNATI *et al.*, 173-177.
- LABATE D., MALNATI L. 1988, *Il sondaggio stratigrafico nella sede centrale della Cassa di Risparmio. Lo scavo*, in *Modena dalle origini all'anno Mille*, 423-426.
- LABATE D., MALNATI L. 2017, *Parco Novi Sad di Modena. Dallo scavo al parco archeologico. Archeologia, antropologia, storia e ambiente di un insediamento peri-urbano di età romana e medievale*, Quaderni di archeologia dell'Emilia-Romagna 36, Firenze.
- LABATE D., RAIMONDI N. 2010, *Modena, Viale Reiter. Impianti produttivi di età romana*, in «AttiMemModena» 32, 334-336.
- LABATE D., RAIMONDI N. 2017, *La domus di Palazzo Vaccari in Largo Garibaldi*, in MALNATI *et al.*, 118-120.
- LUGLI G.E., TIRELLI G. 2020, *Picta fragmenta. La domus di via Farini a Mutina (Italia)*, in BOISLÈVE, MONIER, 299-306.
- LUGLI G.E., TIRELLI G., BARALDI P., LUGLI S. 2019, *Picta fragmenta. Archeometria della pittura parietale da Mutina e territorio*, in SALVADORI, FAGIOLI, SBROLLI.
- LUGLI G.E., TIRELLI G., LUGLI S. 2017, *Frammenti di affreschi dalle domus di Mutina*, in MALNATI *et al.*, 120-124.
- MALNATI L. 1988, *La città romana: Mutina*, in *Modena dalle origini all'anno Mille*, 312-327.
- MALNATI L., PELLEGRINI S., PICCININI C., STEFANI C. (a c.) 2017, *Mutina splendidissima. La città romana e la sua eredità*, Catalogo della mostra (Modena, 25 novembre 2017-8 aprile 2018), Roma.
- MEYBOOM P.G.P., MOORMANN E.M. 2013, *Le decorazioni dipinte e marmoree della Domus Aurea di Nerone a Roma*, «BABesch» Suppl. 20, Louvain.
- Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, Catalogo della mostra (Modena, gennaio-giugno 1989), Modena 1988.
- Mutina oltre le mura. Recenti scoperte archeologiche sulla via Emilia*, Modena 2011.
- PAOLUCCI G. 2012., *Mosaici e pavimenti dell'Emilia Romagna (regio VIII)*, Tesi di Diploma, Università di Padova, Dottorato di Ricerca in Studio e Conservazione dei Beni Archeologici e Architettonici, XXIV Ciclo.
- PELEGRINI S. 2017, *Mutina: la città*, in MALNATI *et al.*, 86-90.
- RAIMONDI N. 2009, *Modena, Largo Garibaldi - Palazzo Vaccari. Domus di età romana e stratificazione dall'età romana all'età moderna*, in LABATE D. (a c.), *Notizie degli scavi e delle ricerche archeologiche nel modenese (2007)*, in «AttiMemModena» 31, 303-305.
- SALVADORI M., FAGIOLI F., SBROLLI C. (a c.) 2019, *Nuovi dati per la conoscenza della pittura antica*, Atti del I colloquio AIRPA (Aquilèia, 16-17 giugno 2017), AIRPA 1, Roma.
- SIMONINI C. 2020, *Picta fragmenta. Affreschi e stucchi romani da Fossalta (Modena)*, in BOISLÈVE, MONIER, 307-314.
- SIMONINI C. c.s., *Quando manca l'edificio: il caso di Fossalta (Modena)*, in CORALINI A., LENZI F., RIGATO D. (a c.), *Ruri. Abitare il territorio della regio VIII*, Household Studies 1, Roma.
- SIMONINI C., TIRELLI G. 2017, *Intonaci di età romana dal sito 'Cava Fossalta III', in località S. Damaso-Fossalta*, in MALNATI *et al.*, 299-303.

Abstract**Mural paintings from Mutina: fragments and contexts**

Inside the scientific research about Roman Modena the study of wall-paintings has never had, until 2017, a leading position, due to a very fragmentary material evidence and a small number of key-finds. In 2017 the University of Bologna (Picta fragmenta Programme) and Modena's Musei Civici, in partnership with the Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara and the University of Reggio Emilia, decided to share an interdisciplinary study project dedicated to the systematic review all the remains of Roman wall painting found in Modena from the nineteenth century to today.

The integrated approach made possible to outline a picture of the economy of painting between the end of 2nd century BC and the end of 2nd century AD, as well as its: high quality formal choices (themes, schemes, motifs) and technical solutions (pigments, *tectoria*); elegant decorative culture; clients of refined taste and good spending capacity.

Keywords: Wall painting, Roman archaeology, Northern Italy, Modena, pigments, mortars

Antonella Coralini

Università di Bologna, Dipartimento di Storia Culture
Civiltà

CESPITA, Centro Interuniversitario di Studi sulla
Pittura Antica

LaRPA, Laboratorio di Rilievo e Restituzione della
Pittura Antica

antonella.coralini@unibo.it

Silvia Pellegrini

Musei Civici di Modena

silvia.pellegrini@comune.modena.it